Spettacoli Cultura

Archiviati Barba e Grotowski il Centro teatrale di Pontedera propone «La Morsa» e Dostoievski

Se il teatro povero scopre Pirandello

Nostro servizio

PONTEDERA — C'è qualcosa di nuovo, oggi, in teatro. Anzi d'antico. Il «Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale», per esempio, messi in soffitta (ma non dimenticati) gli ingombranti monumenti di Grotowski, Barba & c., sorprendentemente si affida a Dostoievski e a Pirandello per allargare gli orizzonti della propria avventura

Da due anni ormai è in svolgimento un progetto intitolato «L'eresia del teatro: Stanislavskij», ideato e coordinato da Dario Marconcini e Paolo Pierazzini. Studiosi, attori, specialisti vari, si sono fatti intorno a un gruppo di giovani attori, e insieme hanno verificato, partendo appunto dalle teorie di Stanislavskij, il grado di manutenzione degli strumenti artigianali. La voce, per esempio, lungamente inascoltata, ha preso a sillabare inaudite parole, vincendo la ruggine del tempo, su due testi di non piccolo momento. Luigi Pirandello ha fornito lo spartito di una commedia semplice come «La Morsa» a un gruppo di giovani interpreti seguiti in special modo da Marisa Fabbri. Fiodor Dostoievski è stato invece lo scrittore interpellato dal gruppo diretto dall'attore polacco Jerzy Stuhr: «Delitto e castigo». «I demoni», «L'idiota» sono stati letti e imparati a memoria, oltre che studiati, dai giovani partecipanti al laboratorio. Alcuni frammenti, riuniti sotto il titolo «Intorno a Dostoievski», sono stati montati in uno spettacolo-studio più vicino all'antologia che ad un testo unificato.

Nel corso della settimana appena trascorsa i due «esercizi di rappresentazione» sono stati esposti alla curiosità dei visitatori venuti da fuori. Per «La Morsa» c'erano addirittura due diverse distribuzioni con cinque attori che si scambiavano nella stessa serata le quattro parti disponibili.

L'uso dello spazio scenico (un lungo stanzone con il pavimento di duro cemento, alcune finestre aperte sulla notte, un lungo drappo a fare da quinta-sipario, pochi mobili disposti a distanze esagerate) era come la ricevuta di un debito contratto con Luca Ronconi e Andrej Wajda. Mentre Jerzy Stuhr insufflava nell'alternanza di luce e ombre del suo Dostoievski un bel corale d'epoca e una recitazine ritmata, Marisa Fabbri forniva affascinanti percorsi luminosi (alla maniera di «Calderon») e una nitida segmentazione del dialogato.

Vorrei notare, fra gli attori, tutti apprezzabili per impegno e per dedizione, la prova certamente eccezionale di Roberto Mantovani, il ventiseienne bolognese, interprete del marito nella «Morsa». Nella difficile sequenza di rovine che è il «metodo Ronconi», dove il passaggio da un segmento recitativo all'altro è improvviso, a scalini, il giovane si muove con sicurezza, con grande talento e con padronanza assoluta di sé. Basterebbe la sua preparazione, per giustificare questo biennio di studio. Degna di menzione è tuttavia anche Luciana Sacchetti, la moglie della «Morsa». Mantovani dà anche vita a un riuscito duetto (nei panni di Raskolnikov) con Sandro Berti (Porfirij), nel corso del campione dostoievskiano fatto per evidenziare più l'insieme che i singoli. Anche lì balenava tuttavia l'intensa prestazione di Luisa Pasello (Katerina).

Per quanto assai perfettibili, questi giovani attori hanno dunque fatto bella mostra di sé dimostrando quanto la voce (non dico obbligatoriamente le parole) abbia tutti i diritti di abitare il teatro che sta fra cielo e terra. Colpisce del resto in tutti gli animatori del Centro di Pontedera questa nuova inclinazione al pluralismo dei maestri. La qual cosa significa poi l'annullamento del principio stesso di magistero. Sapranno adesso i nostri eroi — usciti dal numero chiuso e fattisi più arditi — mettere le molte virtù organizzative nel frattempo apprese, al servizio di un teatro sempre nuovo?

Siro Ferrone

Di scena

Quanto rumore per un suicidio

TI ASPETTO STANOTTE di Salvato Cappelli. Regia e scene di Virginio Puecher. Costumi di Camilla Righi e Elena Dobrilla. Interpreti: Nino Castelnuovo, Francesca Benedetti, Loredana Martinez, Rolanda Benac, Roberto Antonelli, Renato Campese, Gianni Guerrieri, Fabio Grossi. Roma, Teatro Quirino.

Un uomo importante, un banchiere ancora giovane, registrando una serie di scacchi nella vita privata e negli affari, ha deciso di uccidersi. In quella sua ultima notte, sette misteriose presenze gli si affollano attorno: sono i Peccati Capitali, che variamente, ma nessuno escluso, hanno dominato la sua esistenza; e che ora, in polemica reciproca oltre che col loro, diciamo così, inquilino, cercano di trattenerlo sul passo estremo. Anselmo Lait (tale l'appellativo del nostro) è tormentato inoltre dal pensiero di Clarice, una donna che lo ha vessato, ma che, a propria volta, e in senso pieno, è diventata vittima di lui. Al polo opposto, affiorano con insistenza il nome e la vaga immagine lilial d'una «Signorina Celeste», emblema di purezza, garanzia del riscatto che il protagonista medita di acquistarsi con la morte; mentre la Chiesa ufficiale fa capolino nei panni d'un prete più mondano che edificante, il quale non sembra possedere migliori argomenti di dissuasione di quelli esposti dalla turbolenta congrega dei Vizi.

Il testo ambisce, presumibilmente, a configurarsi come una moderna Moralità, materiata in diversa misura di toni drammatici e grotteschi, alternante divagazioni metafisico-spiritualistiche e richiami alla miseria quotidiana. Il linguaggio soffre, come la situazione, di una sostanziale staticità, e non si direbbe che porga molti appigli allo svolgimento scenico. Ma la regia di Puecher aggrava le cose, sovraccaricando di effetti esteriori una tematica di per sé fragile e ripetitiva. Il luogo della vicenda è una sorta di marmoreo avello, chiuso sul fondo da uno schermo che accoglie proiezioni di filmati: così certi sviluppi che si vorrebbero ellusivi assumono una ingombrante corporeità. Lo stesso eccessivo spessore si riscontra nelle personificazioni dei Peccati, affidate a tre attrici (Superbia, Invidia, Lussuria) e quattro attori (Ira, Avarizia, Accidia, Gola).

E succede, ad esempio, che l'esuberante Francesca Benedetti, nelle vesti della Superbia, tenda ad arrogarsi anche le prerogative di qualcun altro dei suoi colleghi, ancheggiando e discingendosi più della Lussuria, gareggiando in urli con l'Ira e smaniando, più dell'Invidia stessa, per occupare tutto lo spazio possibile. Vocalità e gestualità, sforzate in genere sino a uno sterile parossismo, rendono spesso di difficile comprensione il dialogo, ingenerando fastidio e noia nel pubblico, che si difende come può. Alla «prima» romana (ma lo spettacolo gira per la provincia già dagli inizi dell'inverno), le fughe alla spicciolata non si contavano. E sì che, all'alzarsi del sipario, la platea denunciava larghi vuoti preliminari. Si può rispettare il generoso spreco di energie profuso dagli interpreti, Nino Castelnuovo in testa. Ma la causa è sballata, e insostenibile.

sg. sa.

Larry Hagman e Linda Gray in una scena di «Dallas»

Ritorna J.R. (su Canale 5) e stavolta lo vedremo in contemporanea con gli Stati Uniti. Una nuova serie, tale e quale a quelle vecchie

Dallas in diretta

Ci risiamo con *Dallas:* da cinque anni ormai tra esordi, cambio di rete, repliche e repliche delle repliche, notizie e indiscrezioni sulle vicende della strapotente famiglia Ewing, ne è passata di carta sotto i — diciamo così — ponti dell'etere!

Anche questa nuova serie (che vedremo, tramite la provvida antenna di Berlusconi, in contemporanea con il pubblico americano) si annuncia «clamorosa», ma a ben vedere il clamore, che *Dallas* suscita è basato soprattutto sulla fedeltà più ripetitiva al modulo iniziale. Il quale, del resto, ha funzionato tanto bene che non si vede perché i produttori dovrebbero essere indotti a modificarlo. Motore della vicenda è sempre la cattiveria, come del resto in ogni romanzo popolare che si rispetti. Solo che a Dallas il momento dell'attesa rivincita per i buoni e gli umili, la punizione dei malvagi, non viene mai; anzitutto perché la serie tende a proiettarsi verso l'infinito e quindi ogni conclusione è sconsigliata dagli autori, poi perché i buoni e gli umili qui proprio non ci sono. Se ne è capitato qualcuno di passaggio, è stato subito espulso con disonore dal numero degli interpreti.

La cattiveria in sé, perciò, fa da protagonista e anche da antagonista. Se J.R. ordisce continue macchinazioni petrolifere, i suoi nemici rispondono pan per focaccia. Il tutto al lodevole scopo di ricordarci che ricchezza e potere possono essere sempre messi in pericolo, che si tratta di un equilibrio continuamente da raggiungere, di una rincorsa alla quale partecipano le migliori capacità umane e, se non basta, anche le peggiori.

Una gara di cattiveria che stimola il pubblico a una emozione fantastica, immaginando fino a che punto potranno arrivare...

Da parte nostra la cattiveria di rimbalzo ci spingerebbe a rivelare tutti gli arcani della nuova serie al solo scopo di fare un dispetto a J.R. Ma temiamo che anche questo sarebbe inutile per far calare un indice di gradimento che, come dice un comunicato di Canale 5, «da cinque anni è in testa alle classifiche d'ascolto in 56 paesi del mondo». Vi anticipiamo soltanto che sono in vista due matrimoni e un tentato omicidio (tentato e non riuscito per ragioni, naturalmente, di cast, che sarebbe troppo costoso rinnovare).

J.R. attraversa un momento «buono»: intenzionato com'è a riconquistare la moglie Sue Ellen, che è al centro di vari interessi sentimentali da parte della concorrenza petrolifera, rischia di tradire il proprio personaggio. Niente paura: ha il suo piano. Il matrimonio s'ha da fare e si farà. Ma lo sposo è don Rodrigo.

Un altro matrimonio contrastato è quello che si profila tra la mamma di J.R., sempre più dilaniata dalle lotte tra i figli, e un misterioso corteggiatore al quale tutta la famiglia al completo è avversa. A tentare il suicidio invece sarà Cliff Barnes, fratello di Pamela, rovinato economicamente da J.R. e scalzato anche nel cuore di Sue Ellen.

Insomma la cattiveria trionfante aggiungerà un altro trofeo alla sua collezione, con soddisfazione generale.

In una intervista che sarà trasmessa lunedì 7 marzo durante *Pop Corn* (ore 18,30) la bella Linda Gray (più nota come Sue Ellen) dichiarerà: «Adoro lavorare con tutta la banda di Dallas. Si tratta di una vera e propria famiglia». Ci avremmo giurato. All'intervistatore, l'attrice risponde: «Alla gente piace vedere quello che da sempre è il sogno americano. Il benessere del Texas, le belle macchine, il lusso degli appartamenti e lo sfoggio degli abiti. È quello che vuole il pubblico».

Il bravo Larry Hagman (che poi è J.R.) aveva invece suggerito malignamente, durante la sua tappa milanese dell'anno scorso, che l'URSS compraasse la serie di *Dallas* a scopo propagandistico, per la pessima immagine che dà della società statunitense.

Quel che, in conclusione, conta dire è che ottimi professionisti lavorano a questa impresa riuscita e che la prima cosa che propagandano non è tanto l'immagine della società americana quanto se stessi e il proprio successo commerciale, Canale 5 ce li mostra da oggi, avendo evidentemente scelto il martedì sera (ma *Dallas* va in onda anche il mercoledì, sempre alle 20,30) per una offensiva anti-RAI che si collega con quella di Rete 4 e dei suoi film *Superstar* (apre la serie sempre stasera *Love Story*).

Perché il martedì? Evidentemente l'avversario si colpisce nei suoi punti più deboli. Dagli indici di gradimento di questa serata comunque si potrà capire chi saranno i nuovi padroni del vapore elettronico.

Maria Novella Oppo

tre ragioni in più per preferire

ITALIA UNO

OGGI ALLE 20.30 appuntamento con IL GIALLO DEL MARTEDI

UNICO INDIZIO UNA SCIARPA GIALLA
di René Clément
con Faye Dunaway
e Frank Langella

Rapimento a scopo di estorsione dei figli di uno scienziato. Finale mozzafiato e colpo di scena di alta cinematografia.

Alle 22.30
SUSPENCE, SOPRANNATURALE, MACABRO...
TUTTO QUESTO PER LA SERIE TELEVISIVA THRILLER NELL'EPISODIO
"NESSUNO MEGLIO DI LEI"

DA DOMANI ALLE 20.30
tutti i mercoledì e i venerdì.
Appuntamento fisso con l'ironica umana intelligenza di
Kojak
il detective greco di New York.
In esclusiva su Italia Uno

DA DOPO DOMANI ALLE 20.30
tutti i giovedì e le domeniche.
Sorride l'avventura del tuo amico
MAGNUM P.I.
Un altro appuntamento fisso in esclusiva su Italia Uno